

Data: 19.03.2024 Pag.: 37
 Size: 588 cm2 AVE: € 159936.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



In Borsa un timido Nord-Ovest Il freno delle imprese familiari non sfrutta le offerte del mercato

Le aziende piemontesi sono appena una trentina, le liguri addirittura 10
 Ad andare meglio sono i grandi gruppi come Buzzi, Stellantis e Intesa
 L'economista Russo (Fondazione **Einaudi**): serve un salto culturale

Il primo dato di fatto è che le aziende del Nord-Ovest quotate in Borsa sono poche. In particolare quelle che si possono considerare piemontesi sono una trentina, un numero molto basso se messo in relazione con l'importanza industriale della Regione. E poi è anche difficile tracciare un perimetro entro cui indagare l'andamento perché molte società con forti legami nel nord ovest hanno poi la residenza principale altrove. Un esempio è Italgas, fondata a Torino, ma che ha la sede legale a Milano (e ha chiuso l'anno con un -1,13%). Mentre il 2022 era stato particolarmente negativo (con perdite a due cifre e a un ritmo doppio se paragonato alla media nazionale: -28% contro -14,8%), per le piemontesi quotate il 2023 si è chiuso con un andamento decisamente migliore. Anche se le fragilità restano. «Se nel nostro ragionamento includiamo anche imprese globali come Stellantis e Intesa Sanpaolo, la capitalizzazione complessiva è passata da 126 a 150 miliardi di euro. Siamo quindi di fronte a un +19%», spiega l'economista **Giuseppe Russo**, direttore del **Centro Einaudi** di Torino. Ad andare meglio sono i grandi gruppi. Un esem-

pio? Buzzi +48% (5,241 miliardi di capitalizzazione), Stellantis +44% (63,710 miliardi), Iveco +39% (2,197 miliardi), Intesa Sanpaolo +24% (50,250 miliardi), Iren +23% (2,562 miliardi). Positive anche le performance di altre società come Sogefi (+18%), Centrale del Latte (+7%) e Reply (+5%).

Ma ci sono anche pilastri storici dell'economia del nord ovest che hanno perso. Come la Diasorin di Saluggia, gioiello industriale specializzato in biotecnologie, che dopo aver acquisito la texana Luminex per circa 2 miliardi chiudendo con una perdita del 31% e una capitalizzazione che è passata dai 7,123 miliardi a 4,944 miliardi. A perdere sono anche BasicNet, che il fondatore Marco Boglione ha da poco ceduto ai figli (-17%) e la Juventus (-30% anche se poi si è ripresa riducendo il calo). E, ancora, Tinexta di Enrico Salza che ha chiuso con 955 milioni di capitalizzazione in calo del 12,1% e la Pininfarina che con 62 milioni perde il 5,32%.

Scorrendo nell'elenco si possono notare alcune curiosità come la Eviso, unica cuneese: una digital company che utilizza l'Ia applicata anche al mercato delle mele. O la canavesa-

na Compagnia dei Caraibi, che distribuisce distillati e liquori. È una delle ultime aziende piemontesi sbarcate in Borsa (a luglio del 2021) ma i risultati sono inferiori alle aspettative: ha chiuso il 2023 con 39 milioni e un calo del 41,9%. Il 2023 è stato anche l'anno del delisting per Prima Industrie, dopo 23 anni, e ha coinciso con l'uscita di scena di Gianfranco Carbonato che ha ceduto l'azienda ai fondi Alpha Private Equity e Peninsula. Lo "scandalo dell'estate" che ha avuto come protagonista Massimo Segre non ha avuto invece effetti sulla sua Directa Sim che è scesa ma di poco: -5,1%.

E poi c'è la piemontesissima Ermenegildo Zegna che però ha portato avanti una strategia diversa: snobbata la Borsa di Milano, è quotata a New York dal 2021. Guardando alle altre regioni del Nord-Ovest, non ci sono aziende quotate in Valle d'Aosta mentre le liguri sono una decina. Tra queste, molti segni negativi. Oltre a colossi come Erg della famiglia Garrone (4,322 miliardi,

-1,44%), c'è Gismondi 1754 che si occupa di gioielli personalizzati (18 milioni, -43,6%), la Racing Force che produce dispositivi di sicurezza per il motorsport (135 milioni, -5,7%) ed EdiliziAcrobatica (161 milioni, -10,2%). La Sanlorenzo Yacht, guidata dal torinese Massimo Perotti, è una delle uniche che cresce di valore attestandosi a 1,485 miliardi (+14,4%).

«Il Piemonte - spiega ancora Russo - dovrebbe esprimere almeno duecento titoli tenendo conto che si sceglie la Borsa come scommessa. Il fatto che siano così poche, quindi, è un elemento di timidezza. Le società che valgono di più sono quelle che si mettono in gioco. La concorrenza, però, non deve riguardare solo il prodotto ma anche i fattori produttivi, invece le famiglie imprenditoriali preferiscono quotare la minoranza per escludere la contendibilità. Così alla fine si offre ai finanziatori di partecipare ai dividendi ma non alla governance e questo porta a quotazioni più basse». E conclude: «C'è un salto culturale da fare, dal capitalismo delle holding di famiglia a quello di mercato. Tenuto conto dei risultati, è il caso di pensarci». C.I.A. L.U.I. —

Data: 19.03.2024 Pag.: 37
 Size: 588 cm2 AVE: € 159936.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Eviso unica cuneese applica l'ia anche al mercato delle mele

GLI ANDAMENTI

I risultati delle società del Nord-Ovest quotate in Borsa nel corso del 2023

<p>STELLANTIS</p>  <p>+44% (63,710 miliardi)</p>	<p>BUZZI</p>  <p>+48% (5,241 miliardi)</p>	<p>IREN</p>  <p>+23% (2,562 miliardi)</p>	<p>CENTRALE DEL LATTE</p>  <p>+7%</p>
<p>INTESA SANPAOLO</p>  <p>+24% (50,250 miliardi)</p>	<p>IVECO</p>  <p>+39% (2,197 miliardi)</p>	<p>SOGEFI</p>  <p>+18%</p>	<p>REPLY</p>  <p>+5%</p>

WITHUB



Stellantis
 L'hub di economia circolare inaugurato a Mirafiori nel novembre '23. Le società torinesi che hanno fatto meglio in Borsa, però, non sono soltanto locali

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile